

SAN MATTEO E SAN GIUDA TADDEO A GHIAIE DI BONATE

L'APPARIZIONE DEL 28 MAGGIO 1944

Don Gian Franco, rettore del santuario delle Grazie di Racconigi mi chiede a bruciapelo: "Ne sa qualcosa di san Giuda Taddeo che è apparso a Ghiaie di Bonate?"

"Come no!", rispondo, e subito mi vengono alla mente quegli aspetti sottaciuti, mal interpretati e ancor più insabbiati delle apparizioni a Ghiaie del 1944. Ad esempio gli studi del simbolismo di Ghiaie e il significato dei vari personaggi.

Insieme con la preghiera degli animali del 21 maggio, l'apparizione del 28 maggio riveste un'importanza particolare e ritengo siano le due apparizioni più importanti delle tredici. Poi è successo qualcosa che ha svitato le apparizioni stesse. Ma ecco prima il testo scritto di suo pugno da Adelaide all'età di circa 14 anni.

«In questo giorno feci la mia prima comunione. Come le altre sere, fui portata sul luogo delle apparizioni e il punto più luminoso apparve di nuovo manifestando la Madonna con gli angioletti e due santi ai fianchi. La Madonna mi disse: - Prega per i peccadùr piö ustinàcc che i fa sufrì 'l mé Cör perchè i pensa mìa a la mórt; Prega po' per ol Santo Padre che 'l pasa di momènc bröcc; da tance l'é maltratàt, e tance i tenta a la sò éta. Me l' protegeró e lu 'l vegnerà mìa fò dal Vaticano. La pas la tarderà mìa; ma al mé Cör al preme chèla pas mondial 'ndóe tòcc i se amerà come fradèi. Adóma issé, ol Papa al gh'avrà meno de patì. (Prega per i peccatori ostinati che fanno soffrire il mio Cuore perché non pensano alla morte. Prega pure per il Santo Padre che passa momenti brutti. Da tanti è maltrattato e molti attentano alla sua vita. lo lo proteggerò ed egli non uscirà dal Vaticano. La pace non tarderà, ma al mio Cuore preme quella pace mondiale nella quale tutti si amino come fratelli. Solo così il Papa avrà meno da soffrire).

La Madonna aveva fra le mani due piccioni neri che simboleggiano l'unione che devono avere i coniugi per formare sante famiglie al vigile sguardo della Madonna. La Madonna non mi rivelò i nomi di quei due santi che aveva ai suoi fianchi. Solo per ispirazione interna ebbi chiara intuizione del loro nome: san Matteo e san Giuda. Il nome di Giuda ha per me un ricordo triste perché, sia pure involontariamente, ha tradito la Madonna.

In questa apparizione io vedo la carità squisita della Madonna la quale, mostrandomi Giuda santo, ha voluto con questo nome prevenirmi e mettermi guardinga nelle prove che avrei incontrato per affermare la sua parola materna e sicura che purtroppo non seppi sostenere. Nel mio cuore sento pesare il mio grosso sbaglio, ma pur avendo imitato Giuda traditore, voglio tuttavia santificarmi seguendo l'esempio di Giuda santo con l'essere apostola e martire per amore a Gesù e alla Madonna.

San Matteo ispira al mio cuore fiducia di salvezza perché anche lui, peccatore, ha seguito Gesù e si è fatto apostolo del suo nome».

Queste le parole del diario di Adelaide sull'apparizione del 28 maggio 1944.

Si può solo sorridere un po' vedendo che Adelaide quattordicenne confonde san Giuda Taddeo, che non conosceva con Giuda Iscariote il traditore, e trova consolazione: se anche Giuda che ha tradito è santo, anch'io, che ho tradito posso diventare santa.

A noi interessa soffermarci invece sulla presenza di questi due apostoli nell'apparizione della Madonna e tentare di capirci qualcosa. Perché proprio questi due santi compaiono insieme alla Madonna della Famiglia? Ne ho parlato con don Franco e la sintesi del nostro colloquio è questa:

1) Interpretazione letterale: san Giuda è il santo dei casi disperati; le famiglie sono disperate quindi lui è invitato ad apparire. Quanto a san Matteo, è l'apostolo che manovrava soldi prima di seguire Gesù, e le famiglie hanno sempre bisogno di soldi.

2) Interpretazione allegorica: san Matteo è l'evangelista della dottrina cristiana; il suo Vangelo è ricco di norme pratiche per tutte le famiglie. Il Vangelo dà l'impostazione mentale della famiglia. San Giuda Taddeo si presenta con il volto di Gesù sul cuore. Per una famiglia sana e cristiana non basta la mente, ci vuole anche il cuore di Gesù.

3) Interpretazione anagogica: san Matteo ha scritto che non si può conciliare Dio e mammona. La famiglia non è fondata su un discorso economico ma su Dio attraverso il Cristo che san Giuda Taddeo propone ponendolo nel cuore della famiglia.

S. P.

28 OTTOBRE: RACCONIGI FESTEGGIA E VENERA

SAN GIUDA TADDEO L'APOSTOLO DIMENTICATO

Alcuni anni fa giunsi per la prima volta al Santuario delle Grazie di Racconigi (Cuneo). Il comm. don Gian Franco Troya, cavaliere dei santi maurizio e Lazzaro, monsignore, rettore e cappellano reale onorario, ma più semplicemente don Franco, era fuori, quindi decisi di attenderlo nella chiesa. Quasi subito,

La Madonna venerata nel santuario di Racconigi.



quello che mi colpì furono i tanti cestì di fiori messi ai piedi della statua di san Giuda Taddeo, che si trova sul lato sinistro guardando l'altare. Quando giunse don Franco gli chiesi la spiegazione e lui mi rispose: "Lei non ci crederà, e dapprima neppure io ci credevo, ma san Giuda Taddeo è un santo che funziona".

Martedì 20 settembre scorso quando mi rivolsi a don Franco per questo servizio su san Giuda Taddeo, durante l'incontro si presentò una signora con la sua anziana mamma e subito mi disse: "San Giuda mi ha salvato".

Vita di san Giuda Taddeo

San Giuda, soprannominato Taddeo, dall'aramaico "Thad", che significa "dolce, misericordioso, benefico, amabile, generoso, magnanimo" era un apostolo, parente di Gesù. È anche chiamato "Lebbeo" (coraggioso). Marco lo chiama soltanto Taddeo (Mc 3, 18).

Era figlio di Alfeo e di Maria, detta di Cleofa, genitori giusti e ferventi nell'osservanza della legge di Dio.

Ebbe come fratelli: Giacomo, il minore, pure apostolo e primo vescovo di Gerusalemme: testimoniò il Vangelo con il martirio. Giuseppe, soprannominato il "Giusto", fu uno dei settantadue discepoli di Gesù. Simone, o Simeone



La statua di san Giuda Taddeo.

secondo la forma semitica, che sarà il secondo vescovo di Gerusalemme, morto martire in età molto avanzata. Maria Salome, la primogenita, sposa di Zebedeo e madre di S. Giacomo il Maggiore e S. Giovanni evangelista. La famiglia degli "Alfeo" abitava nel-

l'alta Galilea, nella piccola Nazareth, non distante dalla casa di Maria e di Giuseppe, padre putativo di Gesù ed artigiano di professione. Questa vicinanza e parentela diede modo a Giuda Taddeo di frequentare, fin dall'infanzia, la casa del cugino Gesù, diventando l'amico ed il confidente del Figlio di Dio: Cristo Signore.

Ambedue crescevano accanto alla Vergine Maria. La vita di san Giuda Taddeo fu semplice e laboriosa. Coetaneo di età, fu uno dei primi a ricevere l'invito di essere "apostolo". Però - si tramanda - ebbe molti ostacoli dai fratelli e dallo stesso padre che non voleva che seguisse Gesù. Ma Giuda Taddeo, qualche settimana dopo, rompe gli indugi e va in cerca del Salvatore che parlava alla gente sulle rive del fiume Giordano. È tradizione che divenne apostolo nei primi giorni di marzo (luna di Adar). Animo generoso e fervente, seguì senza tentennamenti, con eroica fermezza la chiamata del Signore per tutta la vita.

Giovanni, nel suo Vangelo, menziona Giuda Taddeo precisando che non è l'Iscriota, nel riferire il discorso di addio di Gesù, allorché il Maestro fa' una promessa misteriosa e permanente d'unità fra sé e gli Apostoli: **"Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete"** (14, 18 - 19). Taddeo riflette su queste affermazioni e quasi tronca le parole sulle labbra di Gesù proponendogli una questione che lui non sa risolvere **"Gli disse Giuda, non l'Iscriota: Signore, com'è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?"** (14, 22). Gesù non



Il lato sinistro del Santuario della Grazie di Racconigi.

può non volgere uno sguardo di compiacenza al cugino, tuttavia lo scopre vittima della mentalità diffusa, la quale s'attendeva dal Messia una manifestazione grandiosa. Per Taddeo rimane un enigma tormentoso, anzi, un'amara delusione che Gesù voglia manifestarsi soltanto al minuscolo drappello dei dodici e non anche alle folle, che lo cercano, lo seguono, lo assediano ed lo ascoltano.

Gesù non coglie l'obiezione, ma riprende il discorso interrotto e indirettamente dà una risposta, contrapponendo alle manifestazioni di potenza altre manifestazioni più importanti ed interiori che fioriscono nella profondità delle anime credenti. **"Gesù gli rispose. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui"** (14, 23). L'attività apostolica di Taddeo è velata dall'oscurità.

Quante notizie vorremmo avere sull'attività dei singoli Apostoli, come l'abbiamo su Pietro e Paolo negli *"Atti degli Apostoli"*. Le vicende dei primi secoli e le persecuzioni

però hanno distrutto o dissipato i documenti. I tre primi secoli della storia della Chiesa sono giustamente definiti "secoli muti".

Per Taddeo, poi, le notizie sono ancora più confuse a causa del facile scambio del nome con quello di Giuda Iscriota. I dati più sicuri si deducono dalla sua Lettera. Egli scrive ai giudeo-cristiani, fra i quali ha predicato, e che non si trovano lontani dalla Palestina.

Secondo informazioni fornite da Niceforo Callisto I (XIII sec.) autore di una *Storia Ecclesiastica*, Taddeo avrebbe annunziato il Vangelo in Giudea, Samaria, Idumea, Siria e Mesopotamia, ed avrebbe subito il martirio ad Edessa.

Sul suo martirio sono fiorite leggende: quella persiana lo ritiene caduto sotto una gragnuola di sassi e finito a colpi di mazza. La versione è stata recepita nelle letture dell'antico Breviario.

I resti gloriosi di Taddeo e Simone, martirizzato con lui, furono più tardi traslati a Roma e collocati in una cappella laterale della Basilica di san Pietro.

Non si può sottacere l'altra leggenda, curiosa e simpatica, che la stessa monaca spagnola Eteria ricorda nelle *Memorie* del suo viaggio in Terra Santa del 350. Nell'antica città di Edessa (l'odierna Urfa in Turchia) regnò dal 4 a. C all'anno 50 d. C un re di nome Abgar V. Questi avrebbe inviato a Gesù una lettera con la preghiera di andarlo a trovare per guarirlo. Gesù gli avrebbe risposto che, dopo la sua risurrezione, gli avrebbe mandato uno dei suoi apostoli. E così, più tardi, l'apostolo Taddeo si sarebbe recato ad Edessa. Ad ogni modo il successore del re, ossia Abgar IX, intorno all'anno 200, si convertì al cristianesimo, che proclamò religione ufficiale del regno. Edessa divenne centro importante del cristianesimo siriano, e là fu tradotta la Bibbia in siriano.

La grande fiducia che l'apostolo Giuda infondeva negli ascoltatori e nelle persone che lo avvicinavano, i grandi miracoli e le conversioni gli meritavano, nella tradizione, il nome di "Apostolo della misericordiosa bontà" ed il titolo di "Santo Patrono delle cause difficili e disperate".

La Chiesa, fondata sugli apostoli, ha sempre venerato san Giuda, dal nome simile a quello del traditore. Molti Santi furono devoti di san Giuda Taddeo e ne ottennero valido aiuto.

- San Bernardo portò sempre una reliquia di San Giuda e volle essere sepolto con essa sul cuore.

- Santa Geltrude lo onorava ogni giorno ne diffondeva la devozione.

Si dice che il Signore in un'apparizione a S. Brigida di Svevia, allorché la Santa si trovava in una grande necessità, le

raccomandò di ricorrere all'intercessione del Cugino.

- Papa Paolo V, con una Lettera del 22 settembre 1548, concesse l'indulgenza plenaria ai visitatori della tomba di san Giuda Taddeo il giorno 28 ottobre, festa liturgica dei santi Simone e Giuda.

Il culto del nostro Santo si diffuse largamente nell'Asia Mediorientale, nell'Austria-Ungheria, in America ma soprattutto in Polonia. Molte persone in Polonia portano come nome proprio Taddeusz. Carlo Magno, era un grande devoto di San Giuda ed ottenne dal Papa di trasportare temporaneamente le spoglie del Santo a Tolosa in Francia, nella chiesa di San Saturnino, celebre per lo stile e l'antichità.

- Pochi sono i quadri e le statue del Santo Apostolo come poche sono le chiese dedicate in suo onore. In Italia purtroppo il Santo è poco conosciuto e pregato.

La devozione popolare ha sempre attribuito al Santo una "forza particolare" presso il Signore.

Un santo per i disperati

Don Franco, laureato in psicologia, arrivò nel Santuario delle Grazie di Racconigi 32 anni orsono, ivi inviato in sede provvisoria.

Anche se il santuario è sorto come centro mariano e tale rimane, è ben cosciente che sempre più il santuario diventa anche un centro importantissimo della devozione a san Giuda Taddeo in tutta Italia.

Riassume brevemente il senso di spiritualità di un santuario e l'importanza della presenza di san Giuda Taddeo a Racconigi:

"Un santuario è per sua natura



Il rettore mons. G. F. Troya.

in primis un luogo di intensa preghiera e di conversione; in secondo luogo, come centro di spiritualità, orienta il popolo di Dio verso scelte radicali.

Pensa che da questo santuario negli anni del mio rettorato sono usciti sei sacerdoti e tre religiose, delle quali una benedettina.

Poi un santuario è anche un luogo dove il Cielo concede ai devoti delle grazie particolari. Ma questo aspetto non va posto in primo piano: senza i punti fondamentali che ho prima citato il santuario si trasformerebbe in una succursale di un ospedale finalizzato solo alla salute materiale.

Nell'ottica delle grazie che si ricevono, comunque, un ruolo straordinario lo svolge la presenza di san Giuda Taddeo, con la sua bellissima statua. La devozione verso il santo è in costante crescita, non soltanto in Piemonte, ma ormai da ogni parte d'Italia. Questa devozione, per il santuario è un patrimonio che deve essere conservato e opportunamente incrementato nell'interesse dei fedeli.

E così da qui partono informazioni, arrivano richieste di preghiere, e di particolari intercessioni, un mondo inteso di devozione e di pietà popolare per me ancora oggi sorprendente.

Infine un santuario promuove la carità" (di questo parleremo nell'ultima parte).

Il Santuario “Madonna delle Grazie” di Racconigi Arcidiocesi di Torino

La devozione alla Madonna delle Grazie e del Monte Carmelo a Racconigi è nata dall'apparizione della S.S. Vergine Maria ad un giovane sordomuto Gian Antonio Chia-vassa il 16 luglio 1493 lungo la riva del torrente Maira mentre stava pascolando il gregge.

I Frati Carmelitani Calzati con il permesso dell'Autorità Ecclesiastica di Torino edificarono una magnifica Chiesa sul luogo dell'Apparizione che per secoli fu centro di devozione mariana popolare e di celesti favori. Invocata nel 1742 con pubblico voto dalla Comunità del luogo liberò tutto il popolo dalla maligna influenza (peste)".

Nel 1802 fu distrutta la Chiesa, bruciato il convento ed allontanati i Frati Carmelitani.

Miracolosamente fu salvata l'antica Icona di legno della Madonna. Nel 1835 scoppiò il colera asiatico in città, borghi, paesi vicini. La popolazione, l'Autorità ed il Clero si votarono alla Vergine delle Grazie facendo ogni giorno una processione... Al termine della novena il colera cessò. Era il 26 agosto. Per ricordare questo evento S. M. Carlo Alberto fece edificare l'attuale Santuario neoclassico, benedetto il 26 agosto 1838, quale tempio votivo cittadino, riservandosi il vincolo di Patronato.

Papa Gregorio XVI concesse l'indulgenza plenaria, in perpetuo, nelle modalità stabilite dalla Chiesa e donò le corone per la Madonna (archivio Vaticano). Numerose sono le segnalazioni di "Grazie Ricevute". Nel Santuario sono custodite le Tombe Reali dei Savoia, "ex voto" cittadini, opere artistiche. Fu restaurato



Facciata del Santuario Madonna delle Grazie di Racconigi.

nell'anno 2003. In occasione del quinto centenario dell'apparizione della Madonna (1493 - 1993) è stato costruito al Carmine un Pilone.

In santuario, oltre la devozione mariana, è particolarmente viva la venerazione all'apostolo san Giuda Taddeo, parente di Gesù. Non è documentato chi iniziò il culto locale al Santo. All'inizio vi era un semplice quadro sostituito in seguito da una artistica e molto espressiva statua di legno della quale si ignora lo scultore e l'origine. Fu acquistata -si dice- dalle madri e familiari dei gio-

vani soldati racconigesi reduci dalla prima guerra mondiale. Il 28 ottobre 1932 tra le autorità, alla Funzione liturgica di san Giuda Taddeo volle partecipare S.A.R. il Principe Umberto di Savoia.

La devozione ha avuto in questi anni un crescendo... cosicché il Santuario racconigese è diventato, con approvazione ecclesiastica, un centro di diffusione e di documentazione storico-biografica.

Numerosissime sono le segnalazioni di "grazie ricevute". Il 28 di ogni mese si fa memoria del santo.

SAN GIUDA TADDEO E IL MANDYLION

Studi e ricerche recenti sostengono che sia stato san Giuda Taddeo, in quanto parente prossimo di Gesù, e quindi responsabile delle memorie familiari, a ricevere, conservare e poi tramandarci la Sindone. Questo fatto si collega in modo incredibile con qualcosa che riguarda da vicino l'apostolo san Giuda Taddeo: il Mandyllion.

Secondo la tradizione, perché di questo si tratta più che di una leggenda, l'apostolo san G. Taddeo fu incaricato dallo stesso Divin Maestro di recarsi presso il re Abgar di Edessa ammalato di lebbra per portargli la guarigione.

Da sempre san Giuda è rappresentato nell'iconografia con al collo un medaglione che riporta il volto di Gesù, e proprio questo volto è strettamente collegato al Volto dell'Uomo della Sindone.

I documenti della storia che qui riportiamo sono contenuti negli Atti siriaci di Taddeo e citati dallo stesso Eusebio di Cesarea. «Nonostante queste "profferte credenziali" si dovrà riconoscere che la storia della "acherópita" di Edessa è oscura». Questa la presentazione fatta dal *Dictionnaire de spiritualité*.

«La leggenda di Abgar, della quale riferiscono gli *Atti siriaci* di Taddeo, intende accreditare la massima antichità della Chiesa di Edessa.

Ella confonde con Abgar IX che regna dal 179 al 216 che fu il primo re cristiano di Edessa, Abgar il Nero contemporaneo di Gesù. Il re è malato, fa appello al grande Taumaturgo; si scambiano delle lettere.

Gesù promette l'invio di un discepolo che guarirà il re. Taddeo compirà il prodigio. Non si parla ancora nel racconto di immagine miracolosa; ella appariva in una nuova recensione degli *Atti* di Taddeo: la *Dottrina d'Addai*.

Lo stato attuale della leggenda mostra l'invio di Abgar vicino a Gesù sforzarsi di dipingere i tratti del Salvatore, ma impotente e sorpassato dal modello; Gesù allora applica la tela al suo viso e imprime l'impronta della sua faccia.

Ciò che è indubbio è che la Chiesa di Edessa circondava di una profonda venerazione un'immagine considerata miracolosa: ella proteggeva la città e serviva da Palladium.

Nel 914 il generale bizantino Cureuas si impadronisce di Edessa: la reliquia viene inviata a



San Giuda Taddeo raffigurato dal pittore Ballerini, mentre mostra il volto del Signore al re di Edessa, Abgar, guarendolo.

Bisanzio e depositata nella cappella del Baucolèon. La si chiama mandylion (dall'arabo *mandil* o *mindil*) il mandylion presentava la faccia gloriosa di Cristo; l'Occidente ne prendeva delle copie dopo le Crociate; delle chiese come San Silvestro in capite a Roma o la cattedrale di Genes asserivano di averne preso possesso".

La descrizione si muove su diverse linee di impostazione: o è l'apostolo Taddeo inviato dal Signore su richiesta del re malato, ovvero è l'inviato reale che tenta di riprodurre su tela il volto di Cristo.

Innanzitutto è di scena Taddeo, quale taumaturgo, per la potenza ricevuta dal suo Maestro.

Ora "tra i suoi prodigi si ricorda la conversione di Abgar, re di Edessa, sull'altopiano mesopotamico ai confini con la Siria.

Abgar era stato informato che uno straniero era giunto in città e che faceva prodigi di ogni genere. Il re gli andò incontro ed ecco apparirgli a fianco dell'apostolo la figura luminosa del Maestro. Intimorito, Abgar si inchinò profondamente davanti a San Giuda Taddeo, restando ad una certa distanza, perché era lebbroso.

San Giuda si avvicinò, gli impose le mani e subito la lebbra sparì. Questo miracolo conquistò alla fede di Gesù il re, la sua famiglia e gran parte della popolazione".

L'apostolo rimase ad Edessa vari mesi e compì altre guarigioni istruendo nella fede cristiana molta gente.

L'altra descrizione, favorita o ingrandita nel tempo, parla invece di lettere inviate al Signore e quindi dei messaggeri che gli chiesero la grazia della guarigione.

"Tale tradizione, trasmessa (sebbene erroneamente) nei suoi elementi essenziali verso la metà del VI secolo da Niceforo Callisto, collega la prima immagine del Cristo al re Abgar Ukkama,

principe di Osroene [...]. Ecco la leggenda: il re Abgar V, essendo lebbroso, chiese al suo archivista-segretario Hannan (= Anania) di condurgli il Cristo, di cui aveva sentito meraviglie. Poiché Gesù non poteva recarsi da lui Hannan tentò di farne dipingere un ritratto, ma invano, perché la gloria indicibile del suo volto mutava continuamente.

Cristo stesso allora prese un panno di lino e lo poggiò sul suo viso e su quella stoffa si impressero i lineamenti del suo Volto. Alla vista di quel Volto il re guarì. Da allora il mandylion venne gelosamente custodito ad Edessa".

La leggenda si ferma qui, ma la storia registra molti avvenimenti legati alla presenza di questa misteriosa reliquia di Edessa.

Molti studi sono attualmente in corso sul Mandylion: a Torino è in progetto uno studio comparato tra questo Volto Santo di Gesù e la Sindone. A Genova sono pure in corso importanti studi sul mandylion custodito nella Chiesa di san Bartolomeo degli Armeni, dove giunse nel 1300 come dono dell'imperatore bizantino.

In questo nostro lavoro abbiamo riportato le notizie contenute nel libretto San Giuda Taddeo distribuito dal Santuario delle Grazie di Racconigi, con *imprimatur* dell'arcivescovo Luigi Bongianino.

Per ragione di spazio rinviamo al prossimo numero l'approfondimento sul Mandylion di Genova.

Nel prossimo servizio parliamo di una grande opera di carità piemontese sorta nel 2000 a Borgosesia, strettamente legata a san Giuda Taddeo.

SAN GIUDA TADDEO

